

Domenica scorsa festa del Corpus Domini

Il 14 giugno scorso, festa liturgica del Corpus Domini, ha visto moltissime delle nostre Chiese, piazze, strade, addobbarsi per la tradizionale infiorata in onore del Signore Gesù.

Il segno del corpo e del sangue del Signore Gesù, rimane infatti, la chiara manifestazione della volontà del Maestro di non abbandonare i suoi discepoli in balia di se stessi.

La solennità del Corpus Domini che la Chiesa ha celebrato, vuole invitare a rendersi conto della grandezza del dono che viene fatto a noi dal Signore perché l'opera della redenzione continua ad essere attuale. Il dono dell'Eucaristia è per la Chiesa la garanzia del legame con il suo Signore; infatti, a partire dalla Pentecoste essa non cessa di celebrare

questi divini misteri fino al giorno del suo ingresso nel banchetto del Regno.

Rimane così vivo un profondo legame, che la solennità del Corpus Domini intende rivivere, tra la contemplazione del Dio-Amore e Gesù-Eucaristia. L'Eucaristia rimane così il mezzo, il sacramento attraverso cui la vita intima di Dio viene riversata nella nostra stessa vita, tanto da fare della Chiesa il Corpo di Cristo per mezzo del Corpo mistico di Cristo. Quando la Chiesa ci invita a porci in relazione particolare al mistero dell'Eucaristia lo fa nella speranza che ciascun credente possa prendere coscienza o rettificare la sua coscienza di fronte a questo dono che nutre e fortifica la vita di ogni battezzato.

Quante volte si rischia di dimenticare ciò che Sant'Agostino dice con fermezza: «Il mistero che voi siete è nelle vostre mani? L'Eucaristia è il luogo in cui impariamo a vivere come Cristo e comunicare con Cristo Risorto e questo significa far entrare dentro di noi un seme di vita incorruttibile che desidera trovare nella nostra vita il terreno buono e fertile in cui portare frutto abbondante. Il seme di resurrezione così posto dentro il nostro stesso corpo vuole essere in noi, fermento di immortalità e spronarci a portare sempre più frutto.

Si fanno allora significative le parole del nostro Vescovo, S.E. Mons. Ambrogio Spreafico, pronunciate durante l'omelia di questa solennità nella messa vespertina presso la Cattedrale di S. Maria a Frosinone (dispo-

nibile integralmente sul sito <http://www.diocesifrosinone.com>, ndr): «Egli è venuto a darci un pane di vita eterna, che non perisce, che nutre la nostra fame di amore, che cambia un mondo di gente che cerca affannosamente un pane solo per se e non è mai sazia. Questo è uno dei grandi problemi del mondo: uomini e donne si addannano alla ricerca di un cibo che nutre solo il corpo e non sono mai sazi. Vogliono sempre di più. Costruiscono una società che non corrisponde neppure ai loro bisogni reali, nella quale il modello è avere di più per spendere di più, contare di più, dominare di più. Quanta insoddisfazione fa nascere questo modello di società».

Si, questo fermento, che l'Eucaristia rappresenta per

il discepolo, avrà fatto la sua opera solo quando la nostra vita sarà una vita di risorti, segnata dalla stessa logica del Cristo: l'autodonzazione, il dono totale di sé, il lasciarsi prendere al pari di un nutrimento e di una bevanda. Un Dio che accetta di mettersi nelle nostre mani non può che aspettarsi da noi che, non solo ci rimettiamo nelle sue mani, ma che ci abbandoniamo fiduciosi alle mani degli altri.

«Nella vita di tutti i giorni si diventa facilmente prepotenti, si perde il rispetto degli altri, perché ciò che conta sono solo i miei interessi, si diventa aggressivi e perfino violenti nelle parole e nei comportamenti. Con fatica si riesce a dialogare perché dialogare è anzitutto ascoltare le ragioni dell'altro e non affermare le pro-

prie. Cerchiamo un pane che sazia, ne abbiamo fame, ma non lo sappiamo apprezzare quando ci viene dato gratuitamente».

Il Signore si è fatto cibo che sazia e bevanda che disseta. Lui donandoci il suo corpo, ci rende partecipi del suo amore gratuito; e portare solennemente per le vie dei nostri paesi l'ostensorio contenete il Pane Eucaristico, è rimasto per noi tutti il segno di un impegno serio che abbiamo voluto prenderci agli occhi di questo nostro mondo così materialista e talvolta contraddittorio: non rinunciare a un amore totale e gratuito, non rinunciare a essere segno di unità, non rinunciare alla logica della gratuità e della disponibilità a realizzare i sogni e le speranze dei nostri fratelli.

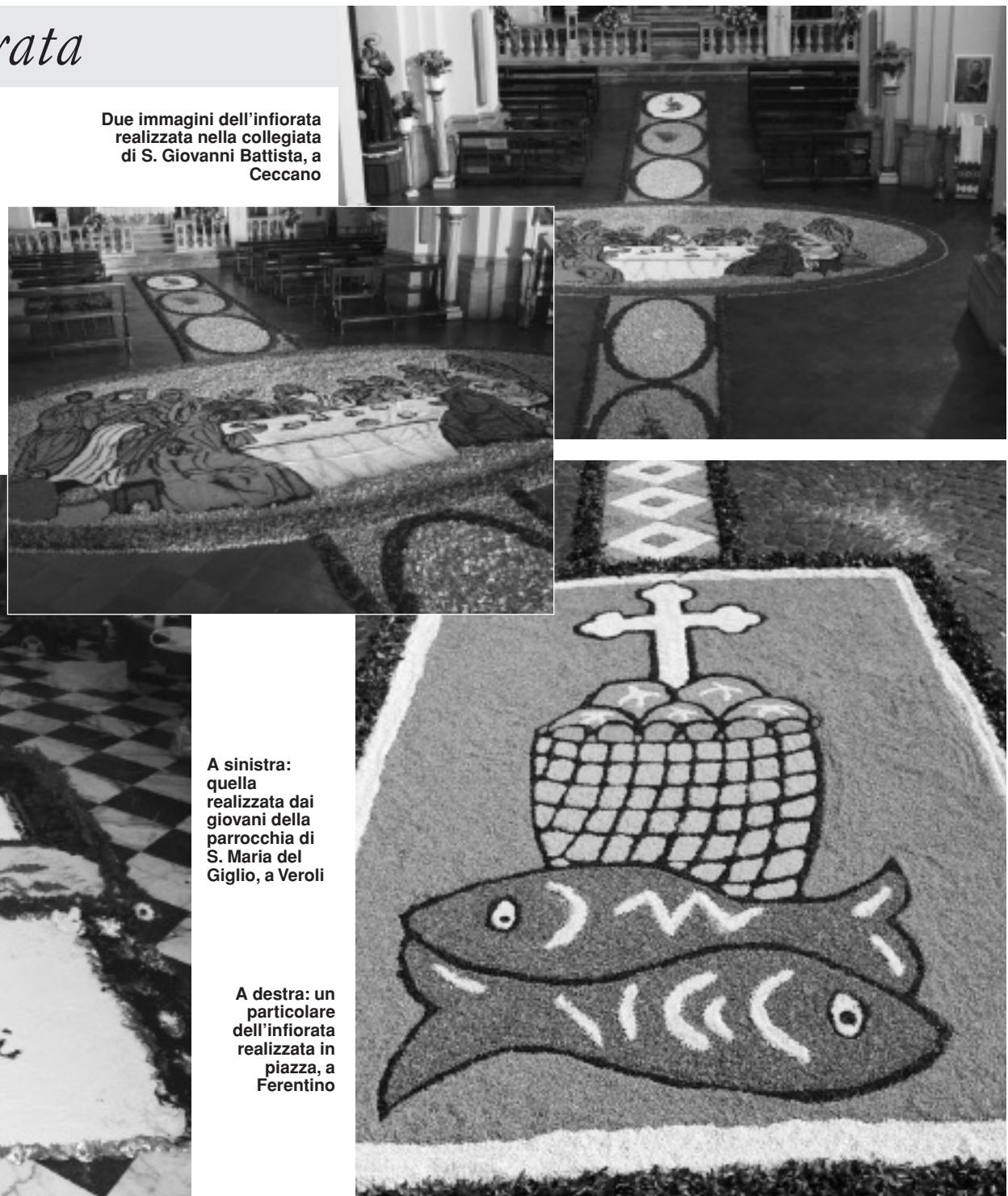
L'arte dell'Infiorata

In occasione del Corpus Domini è tradizione cimentarsi nella realizzazione dell'Infiorata, ovvero creare dei veri e propri quadri mediante l'ausilio di fiori e petali che con i loro colori dipingono pavimenti di chiese, sagrati, piazze dei paesi prima dello svolgimento della Processione che si snoda per le vie della città.

Sin nei giorni precedenti si lavora nella raccolta, selezione e conservazione delle varie tipologie di fiori da impiegare, insieme ad eventuali altri materiali, come stoffe, terra, sabbia, per far sì

Nella nostra Diocesi la tradizione dell'infiorata è molto viva: particolarmente suggestiva è, ad esempio, quella realizzata nello splendido scenario dell'Abbazia cistercense di Casamari; senza dimenticare, quelle realizzate nei paesi di Vallecorsa, Ceprano, Ceccano, Ferentino, Arnara, e nelle varie parrocchie.

Due immagini dell'infiorata realizzata nella collegiata di S. Giovanni Battista, a Ceccano



A sinistra:
quella
realizzata dai
giovani della
parrocchia di
S. Maria del
Giglio, a Veroli

A destra:
un
particolare
dell'infiorata
realizzata in
piazza, a
Ferentino

